

Pensato per un solo spettatore partecipante ma realizzato negli anni per oltre 3500 spettatori, EDIPO inaugura una stagione del tutto inedita per la scena italiana che condurrà il Lemming a realizzare, con la "Tetralogia dello spettatore", un radicale ribaltamento della prospettiva che fa dello spettatore non più il passivo fruitore della drammaturgia, bensì il motore stesso della rappresentazione. Ciò che viene messo in gioco, proprio a partire da EDIPO, è la possibilità di una trasformazione radicale dello statuto di spettatore che va da un lato a riguardare il suo piano personale, psicologico e soggettivo, dall'altro va anche ad inerire al suo ruolo, alla sua funzione pubblica e sociale.

Per gli spettatori che hanno "fatto" l'EDIPO il teatro, dopo, non è stato più lo stesso.

ISBN 978-88-7218-307-6



9 788872 183076

€ 15,00

Massimo Munaro

EDIPO. Tragedia dei sensi per uno spettatore

85

Titivillus



Massimo Munaro

EDIPO

Tragedia dei sensi per uno spettatore

*parte prima della
"Tetralogia dello spettatore"
del Teatro del Lemming*

Titivillus 

Massimo Munaro

EDIPO
Tragedia dei sensi
per uno spettatore
parte prima della "Tetralogia dello spettatore"
del Teatro del Lemming

© Teatrino dei Fondi/ Titivillus Mostre Editoria 2010
via Zara, 58, 56024 Corazzano (Pisa)
Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700
internet: www.titivillus.it • www.teatrinodeifondi.it
e-mail: info@titivillus.it • info@teatrinodeifondi.it

ISBN: 978-88-7218-307-6


Titivillus

Indice

p. 9	Edipo, palestra per attori e spettatori <i>di Carmelo Alberti</i>
13	Introduzione <i>di Massimo Munaro</i>
17	I. La prima idea
21	II. Il mito di Edipo
28	III. Il processo di lavoro
39	IV. Descrizione dello spettacolo
74	V. Il lungo viaggio di Edipo: testimonianze
	Appendice
161	<i>L'Edipo dei Mille</i>

EDIPO, PALESTRA PER ATTORI E SPETTATORI

di Carmelo Alberti

Il lungo viaggio compiuto nel tessuto vivo della tragedia di *Edipo* dal Teatro del Lemming per ispirazione di Massimo Munaro costituisce un prezioso esperimento di sintassi teatrale. A partire dal laboratorio *Edipo – i cinque sensi del teatro* di fine 1996 e dal debutto avvenuto il 25 marzo 1997 nello spazio mobile della Torre Pighin di Rovigo il progetto-studio sulla tragedia di Sofocle ha modificato radicalmente, nel corso degli anni, il rapporto convenzionale tra attore e spettatore. L'impresa artistica del Lemming si fonda su una profonda indagine di matrice antropologica, unita alla vocazione per un teatro politico, che recupera nel rito teatrale la matrice di una relazione essenziale tra celebranti e adepti con l'intento di ripristinare il cerchio della conoscenza e immaginare l'unità perduta.

Anche l'intenzione di pubblicare il quaderno di appunti, sul quale fissare le tracce di un'esperienza necessaria, si delinea come un ulteriore passo in avanti della ricerca. Più che fare il punto, si tratta, infatti, di riconsiderare il metodo di lavoro, alla stregua di un procedimento senza limiti che, mentre raccoglie una crescita di partecipazione, conferma la sua inesauribile vitalità.

L'*Edipo* del Lemming s'impone, in termini radicali, come una "palestra per attori" e, insieme, come una lente d'ingrandimento sulla condizione dell'individuo, alla luce di un'idea della contemporaneità ancora legata all'esigenza di mettere a fuoco il nesso tra soggetto e comunità; in tal senso, dunque, è giusto esplicitare la convinzione di come non si sia mai spezzata la catena che lega il modo di fare dell'uomo di oggi alle origini remote della civiltà.

La scena non può essere considerata uno spazio neutrale, un nido sicuro in cui rannicchiarsi, ma deve ritrovare la funzione della specularità, come un

luogo-specchio in cui sia possibile assimilare la visione individuale entro la complessità di un discorso collettivo, un ambiente laico in cui l'attivismo dell'attore si possa fondere integralmente con le pulsioni del pubblico. Colui che accetta la sfida di aprire la porta dello "scambio iniziatico", per muoversi lungo i sentieri del mito, abbatte consapevolmente la sottile linea di difesa dietro la quale si rifugia mentre assume gli innumerevoli ruoli di una vita quotidiana vissuta come rappresentazione.

Nel corso degli anni la varietà delle reazioni dei visitatori, che hanno oltrepassato il varco dell'enigma/mistero di Edipo, ha accumulato una fertile campionatura delle incertezze e delle difficoltà che si provano nel superare il punto di demarcazione che divide sala e palcoscenico; non è certo semplice, né indolore, accettare la profanazione della propria fisicità, soprattutto quando viene menomata da una ridotta libertà dei sensi.

Un aspetto rilevante del tracciato sperimentale del Lemming è dato dall'incidenza che il gruppo di attori/artefici deve avere sul comportamento dello spettatore. Ciò impone una rigida disciplina interpretativa, che non è mai esente dal rischio di uno spossamento decisionale e di un inabissamento emotivo. I mediatori, insomma, studiano come agire sul filo della dissociazione tra consapevolezza e finzione, una scissione subordinata alla estrema variabilità del rituale.

Il tragitto iniziatico, intrapreso lungo il sentiero tracciato dalla storia di Edipo, costringe tutti i partecipanti, senza distinzione di appartenenza, a un'elaborazione sintomatica del comportamento collettivo. Entrano in campo, difatti, la violenza, l'aggressività istintuale, la censura repressiva, la regressione psicologica, la freddezza per convinzione, e una miriade di condizioni dell'anima non sempre facilmente catalogabili. Nello stesso tempo, l'attore è impegnato a moltiplicare i propri compiti primari: si tratta di sorvegliare, sospingere, sollecitare, armonizzare, reprimere, valorizzare i sussulti della recita del singolo spettatore.

Persino l'indifferenza del partecipante diviene un terreno d'intervento per non lasciare cadere la tensione complessiva del viaggio nel cuore segreto del mito. In particolare, le maggiori difficoltà si registrano nelle azioni sacrificali, il cui compimento viene trasferito alla decisione dello spettatore. Le reazioni di chi è sollecitato a impugnare la lama che rompe l'integrità simbolica del capro espiatorio possono anche rimanere rilegate nella sfera dell'invisibilità e dell'inconsapevolezza, per manifestarsi magari a distanza di tempo. Ecco perché la responsabilità dell'atto teatrale proposto dal Lemming non può essere omologato alle regole dello spettacolo.

Il grado di consapevolezza che traspira dalle pagine testimoniali di questo libro risulta simile ad una quantità straordinaria di sementi lanciate in ogni direzione possibile, perché germoglino in modo spontaneo – per lo più lontano dallo sguardo diretto dei testimoni – nella sfera delle potenzialità esistenziali. Non è certo un impegno da poco.

Ha un valore immenso, allora, la parte del volume che raccoglie, oltre alle posizioni più articolate della critica, le testimonianze di tanti individui-ospiti e, ancor più, le confessioni che alzano il velo sulle zone recondite dell'inconscio soggettivo. Il procedimento posto in atto dal Lemming finisce per spiazzare la fragile certezza di quanti si recano a teatro per mascherare l'inquietudine all'interno del gruppo. Di volta in volta s'avverte quanto le attestazioni degli intervenuti siano coerenti con l'ideazione dell'esperimento rituale, perché divengono un contrappunto necessario per il proseguimento dell'impegno artistico di Massimo Munaro e dei suoi collaboratori.

Il tempo e la durata dell'avvenimento escono dalla prevedibilità cronologica, mentre si fondono insieme le impressioni personali e i tormenti degli artefici: si entra così in una zona di ulteriore difficoltà della ricerca. Non basta neppure il principio di contraddizione per dipanare il groviglio emozionale che l'esecuzione provoca, perché non vuole sostituirsi alla libertà di incontrare la vita. Una benda che offusca la vista dello spettatore, una tunica che nasconde un corpo violato nel pudore, una mano che ne stringe un'altra, una carezza che scarmiglia i capelli, un sussurro che genera paura o fastidio, un odore che invade il cervello, un frammento di cibo che muta sapore, e mille altre sensazioni fuori norma, annullano il solco profondo che separa l'abitudine dalla possibilità, il pensiero di sé dal respiro del mondo, il passato dal futuro, il quotidiano dal sogno dell'invisibile, l'io dal glorioso corpo sociale.

In questi anni il Teatro del Lemming si è guadagnato l'attenzione di tanti estimatori, per i meriti di una ricerca scenica originale che pone al centro il legame con lo spettatore. Lo studio sulle fonti, il lavoro sulla prassi, la ricerca sulla matrice unitaria del rito teatrale sono divenuti gli strumenti per dire alla società dell'illusione quanto profondo possa ancora risultare il significato della parola che mostra la sua corporeità e la propria sensualità, quanto sia in grado di tradurre in azione la nostalgia del tempo perduto.



ALTRE VISIONI

SAGGI PER UNA NUOVA IDEA DEGLI STUDI SULLO SPETTACOLO

Novità 2010-2011

ANDREA PORCHEDDU, ROBERTA FERRARESI, *Questo fantasma. Il critico a teatro*, 2010, pp. 280

(Maestri)

MARCO BALIANI, *Ho cavalcato in groppa ad una sedia*, fotografie di Enrico Fedrigoli, 2010, pp. 168 + DVD dello spettacolo *Kohlhaas*

GIULIANO SCABIA (a cura di), *La luce di dentro. Viva Franco Basaglia. Da Marco Cavallo all'Accademia della Follia*, testi di Peppe Dell'Acqua, Gianni Fenzi, Claudio Misculin, Federico Tiezzi, fotografie di Maurizio Conca, 2010, pp. 152

(Maestri)

La terza vita di Leo, Gli ultimi vent'anni del teatro di Leo de Berardinis a Bologna, riproposti da Claudio Meldolesi con Angela Malfitano e Laura Mariani e da 'cento' testimoni, 2010, pp. 440

MAURO MARINO (a cura di), *Graffiare i muri. Cantieri Koreja, storia di un teatro*, 2010, pp. 208

FERNANDO MARCHIORI (a cura di), *Megaloop. L'arte scenica di Tam Teatromusica*, testi di Fernando Marchiori, Antonio Atisani, Cristina Grazioli, Veniero Rizzardi, Riccardo Caldura, disegni e tavole a colori di Michele Sambin, 2010, pp. 256 + DVD

(Quaderni di Scenari)

CRISTINA VALENTI (a cura di), *Generazioni del nuovo. Tre anni con il Premio Scenari (2005/2007)*, con una premessa di Marco Baliani, scritti di Barbara Apuzzo, Antonio Audino, Gianfranco Berardi, Mario Bianchi, Daria Bonfietti, Francesca Bortolotti, Maurizio Braucci, Antonio Calone, Stefano Casi, Enrico Castellani, Ermanno Cavazzoni, Stefano Cipiciani, Gaetano Colella, Alessandra Consonni, Marco Dallari, Lorenzo Donati, Mario Gelardi, Anna Giuriola, Gerardo Guccini, Giuseppe Miale di Mauro, Francesco Nicolini, Fabrizio Orlandi, Andrea Paolucci, Claudia Puglisi, Valeria Raimondi, Paolo Ruffini, Cira Santoro, Gregorio Scalise, Stefano Tassinari, Fabio Tomaselli, Roberta Torre, Cristina Valenti, Maddalena Victorino, 2010, pp. 240

(I Quaderni del Metastasio/1)

ANDREA NANNI (a cura di) *Il Laboratorio di Prato. Diretto da Federico Tiezzi*, interventi di Roberto Barni, Fabrizia Bettazzi, Gerardina Cardillo, Paolo Cocchi, Marion D'Ambrurgo, Francesca Della Monica, Roberto Latini, Marco Martinelli, Alessandro Mendini, Bruce Myers, Adolfo Natalini, Fabrizia Scassellari, Federico Tiezzi, Barbara Weigel, Daniel Wetzler/Rimini Protokoll, 2010, pp. 128 + DVD

RENATO PALAZZI, *Kantor. La materia e l'anima*, fotografie di Maurizio Buscarino, 2010, pp. 328

GIORGIO FONTANELLI, *I sogni degli altri. Teatro e cultura a Livorno dal dopoguerra agli anni Ottanta*, a cura di Andrea Mancini, 2010, pp. 344

CLAUDIA ESPOSITO, *Restituzione prospettica*, 2010, pp. 96

GIANNI POLI, *Scena francese nel secondo Novecento II. Antoine Vitez - Patrice Chéreau*, prefazione di Michel Corvin, 2010, pp. 224

GLI OMINI, *Il pesc spada non esiste. Interviste, racconti, fiute fatte, fiori fritti in memoria del tempo presente*, prefazione di Alessandro Benvenuti, fotografie di Paolo Lafratta e Gabriele Acerboni, 2010, pp. 200

PIERFRANCESCO GIANNANGELI, *Invisibili realtà. Memorie di Re Nudo e Incontri per un nuovo teatro (1987-2009)*, con i contributi critici di Antonio Audino, Massimo Marino, Paolo Ruffini, Cristina Ventrucci, i contributi artistici di Babilonia Teatri, Ascanio Celestini, Paola Chiamia, Sandro Cianci, Piergiorgio Cini, Andrea Cosentino, Saverio La Ruina e un intervento di Angelo Ferracuti, prefazione di Marco De Marinis, postfazione di Gino Trolì, 2010, pp. 224

STEFANO CASI (a cura di), *Non io nei giorni felici. Becker, Adriatico e il teatro del desiderio*, scritti di Giovanni Azzaroni, Stefano Casi, Mary F. Catanzaro, Elconora Felisati, Stanley E. Gontarski, Roberto Grandi, Gerardo Guccini, Giuseppe Liotta, Lorenzo Orlandini, Giacomo Paolotti, Paolo Ruffini, Dina Sherzer, Franco Vazzoler, Piermarco Vescovo; fotografie di Raffaella Cavaliere e due note di Keir Elam e Massimo Marino, 2010, pp. 224

DONATO SANNINI, *Chi Dio? La poesia? Misteriosamente. Poesie e teatro di disperata attualità*, a cura di Andrea Mancini, con due note di Nico Garrone e Franco Cordelli, scritti di Roberto Benigni, Aldo Buri, Rosaria Cannizzaro, Daniele Costantini, Nicola Grillo, Maltia, Andrea Mancini, Carlo Monni, Laura Morante, Ernestina Pellegrini, Lucia Poli, Sandro Schwed, 2010, pp. 344

DANIELA VIGONE, *La Nascita del Nuovo Teatro in Italia 1959-1967*, introduzione di Lorenzo Mango, 2010, pp. 328

MASSIMO MUNARO, *EDIPO. Tragedia dei sensi per uno spettatore. Parte prima della "Tetralogia dello spettatore" del Teatro del Lemming*, 2011, pp. 168

Massimo Munaro nasce e vive a Rovigo dove fonda, nel 1987, il Teatro del Lemming di cui è compositore, drammaturgo e regista.

Dal 1994 al 2002 dirige il Festival Opera Prima, per cui riceve nel 1996 il Premio Giuseppe Bartolucci. Il Festival si preoccupa per primo di segnalare con forza la nuova ondata generazionale che si è andata a formare in quegli anni in seno al teatro italiano.

Tra il 1997 e il 2000 realizza una fortunata *Tetralogia sul mito e lo spettatore* (*Edipo, Dioniso, Amore e Psiche, Odisseo*) che lo proietta verso una ricerca inedita caratterizzata dal coinvolgimento diretto, sensoriale e drammaturgico del singolo spettatore partecipante.

Con *Nekyia* (2006) si apre una nuova fase di ricerca: da qui il regista del Lemming ripensa la relazione attori e spettatori in direzione della creazione di una, seppure ristretta, comunità. Questa ricerca trova conferma in lavori quali: *Il rovescio e il diritto* (2007), *Antigone* (2009) e *Amleto* (2010).



www.f-aida.it
www.teatrinodeifondi.it

Finito di stampare nel gennaio 2011
presso la Tipolitografia Bonghi di San Miniato (Pi)